

# Corriere della Sera - Mercoledì 12 Luglio 2023

## Ocse, in Italia paghe giù del 7,5%

L'Istat: salario minimo di 9 euro l'ora? Benefici per 3,6 milioni di lavoratori

di Enrico Marro

ROMA In nessun altro grande Paese avanzato i salari sono scesi come in Italia. A fine 2022, rispetto al periodo precedente la pandemia, le retribuzioni reali, cioè al netto dell'inflazione, sono calate del 7,5% contro una media Ocse del 2,2%. Il dato è contenuto nell'«Employment Outlook» dell'Organizzazione per lo cooperazione e lo sviluppo economico. L'impennata dell'inflazione post Covid e guerra in Ucraina ha colpito i salari reali, ma «l'Italia è il Paese che ha registrato il calo dei salari reali più forte tra le principali economie Ocse», si legge nel rapporto. A fronte del nostro calo del 7,5%, in Francia le retribuzioni reali sono aumentate dell'1,5%; in Germania sono scese ma «solo» del 3,2% mentre il segno meno è stato del 4% in Spagna e del 2,3% negli Stati Uniti. E le previsioni per il 2023-24 non sono confortanti per l'Italia, dove l'Ocse stima che i salari nominali saliranno del 3,7% quest'anno e del 3,9% il prossimo mentre l'inflazione dovrebbe aumentare rispettivamente del 6,4% e del 3%.

La perdita di potere d'acquisto, dice l'Ocse, ha colpito maggiormente i lavoratori a basso salario. E qui l'Italia, con un calo delle retribuzioni reali del 10,3% nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 batte tutti, esclusa la Lettonia (- 13,9%). Che fare? Promuovere la contrattazione e intervenire a favore dei salari più bassi, dice il Rapporto. Lo spazio c'è sia per tagliare il cuneo sia considerando che in media nell'Ocse i profitti unitari tra la fine 2019 e l'inizio del 2023 sono cresciuti del 21%.

Tutti questi dati sono arrivati mentre ieri la commissione Lavoro della Camera ha audito l'Istat sulla proposta di legge delle opposizioni che punta a introdurre un salario minimo orario di 9 euro lordi. Secondo le elaborazioni dell'istituto di statistica, se la proposta fosse approvata ci sarebbe un aumento della retribuzione per 3,6 milioni di lavoratori, con un beneficio medio annuo di 804 euro. Ci guadagnerebbero soprattutto i dipendenti del terziario, i giovani, gli occupati nel Sud. Escludendo gli apprendisti si scenderebbe a circa 3,1 milioni di lavoratori. Il monte salari salirebbe di 2,8 miliardi.

Infine, ieri nuovo incontro governo-sindacati sulle pensioni, ma senza progressi sul tema di come assicurare pensioni adeguate ai giovani. Cgil e Uil hanno definito «imbarazzante» l'incontro al ministero del Lavoro. Positivo, invece, per la Cisl.